Professioni. Commercialisti, estendere l'equo compenso a tutte le imprese

Estendere l'applicazione dell'equo compenso ad ogni impresa, senza limiti dimensionali, per realizzare appieno gli obiettivi di tutela del lavoro e di certezza del diritto che la disciplina intende perseguire. È' la posizione del Consiglio nazionale dei commercialisti, contenuta in un documento di osservazioni all'Atto Senato 2419, inviata alla Commissione Giustizia di Palazzo Madama. Lo stesso Consiglio nazionale giudica "positivo il fatto che alcuni degli emendamenti presentati vadano in questa direzione".

Secondo i commercialisti

> *"l'Atto Senato 2419, nella sua attuale formulazione, contiene alcune novità rilevanti, che risultano in linea con quanto segnalato dal Consiglio Nazionale negli ultimi anni. Tuttavia, le disposizioni relative al perimetro applicativo dell'equo compenso non sono state modificate in modo significativo rispetto alla vigente disciplina e, dunque, non risultano ancora adeguate a garantire il pieno riconoscimento dell'equità del compenso del lavoratore autonomo, in conformità alle previsioni dell'art. 36 della Costituzione nonché dell'art. 2233 del Codice civile".*

Nel documento inviato al Senato, il Consiglio nazionale sottolinea come

> *"l'estensione alle società con più di 50 dipendenti ovvero con fatturato superiore ai 10 milioni di euro fa riferimento a realtà imprenditoriali che, nel contesto italiano, si qualificano come realtà importanti, seguite per lo più da professionisti 'strutturati'. Le modifiche*

apportate, dunque, rischiano di avere un impatto non significativo in termini di tutela soprattutto in riferimento ai giovani professionisti, che continueranno ad essere esclusi, di fatto, dalla disciplina dell'equo compenso".

L'auspicio della categoria è quello di giungere

"ad un abbassamento di tali parametri dimensionali realmente significativo, finanche alla loro eliminazione, in modo che la norma, trovando applicazione nei confronti di ogni impresa, aderisca maggiormente alla realtà dello specifico contesto economico e imprenditoriale italiano e realizzi tutti quegli obiettivi di tutela del lavoro e di certezza del diritto che la disciplina dell'equo compenso intende perseguire".

(*Così*, comunicato stampa CNDCEC del 14 marzo 2022)